

Confido che la Camera vorrà accordare volentieri il suo voto a questo disegno di legge; confido, anzi, che in esso voglia la Camera scorgere un buon indirizzo ed un provvedimento utile.

Mi pare un buon indirizzo per la finanza, il non guardare soltanto all'interesse fiscale, ma considerare molto anche l'interesse economico, il conciliare tutti i riguardi dovuti all'aumento della produzione e della ricchezza nazionale, coi riguardi che sono pur dovuti all'erario, ossia ai contribuenti; è poi di certo un provvedimento utile il dare aiuto allo sviluppo di nuove industrie e di nuovi consumi, che in modo diretto, o in modo indiretto, saranno di non poco giovamento alla nostra agricoltura. (*Bene! Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rossi Enrico.

**Rossi Enrico.** Una frase dell'onorevole Ottavi, il quale ha domandato conto dell'opera dei siciliani che fanno parte della Commissione che ha studiato questo disegno di legge, mi fa obbligo, come componente la Commissione di prendere a parlare. Dichiaro anzitutto che io, e posso dichiararlo ugualmente a nome degli altri due colleghi siciliani Orlando e Libertini, quando ci troviamo ad avere l'onore di far parte di una Commissione, pur tenendo un gran conto, è dovere nostro, degli interessi locali e particolari della regione che rappresentiamo, non possiamo, nè dobbiamo dimenticare di essere soprattutto italiani. Quindi di fronte ad un disegno di legge che è d'interesse veramente nazionale, noi non potevamo fermarci al dilemma di far naufragare la legge, o far trionfare tutti i nostri legittimi interessi. Ma venendo specialmente alle osservazioni fatte, sento il dovere di rilevare che questo disegno di legge non poteva considerare tutti i bisogni che vengono reclamati dall'industria enologica. Questo disegno di legge ha precisamente per obbiettivo l'alcool destinato alle industrie. Esso tende a rendere possibile la fabbricazione dell'alcool ad uso industriale. Tutti dobbiamo riconoscere su questo progetto la tendenza, alla quale ha accennato l'onorevole ministro di tener conto, nei riguardi della finanza, di ciò che importa agli interessi economici del paese cercando di conciliarli nel miglior modo possibile.

L'onorevole Ottavi ha molta ragione di rilevare che l'industria enologica ha bisogno di essere aiutata e che i distillatori

rurali non trarrebbero alcun vantaggio da questa legge; ma noi sapevamo che in loro favore si era già presentato un altro disegno di legge e nella discussione di esso, sarà dovere di introdurre le più benefiche disposizioni, che furono reclamate in favore della distillazione in tutti i congressi enologici.

Ora però non basta invocare la presenza di quest'altro disegno di legge che pel momento non conosciamo nei suoi particolari, per dire, come ha detto l'onorevole ministro, che anche la distillazione a scopo industriale potrebbe trarne vantaggi, poichè si tratta di due cose completamente distinte e separate; tutto ciò quindi che la Camera ritiene di dover includere in questa legge a favore della distillazione a scopo industriale deve esservi incluso, nè potrebbe trovare posto nell'altro progetto.

Per le distillerie di seconda categoria ho sostenuto sempre, anche fuori della Camera, che l'ideale sarebbe quello di esonerarle da ogni tassa e l'ho sostenuto specialmente per la Sicilia, dove la distillazione di seconda categoria frutta appena 450 mila lire di tassa, e non giustifica punto il mantenimento di tutte le spese e di tutte le vessazioni del regime fiscale sugli alchools. Ma, ripeto, ciò è connesso con l'altro disegno di legge: di questo che discutiamo oggi tutti riconoscono l'urgenza perchè toglie l'Italia da uno stato di vera inferiorità di fronte alle altre nazioni, perchè l'Inghilterra, la Germania e la Francia distillano senza tassa gli alchools destinati a uso industriale.

Ma, dice l'onorevole Ottavi, perchè allora avete acconsentito alla tassa di lire venti per ettolitro? L'onorevole presidente della Commissione può far fede delle continue insistenze da me fatte perchè si stabilisse la esenzione assoluta; egli ebber ripetuti colloqui con l'onorevole ministro delle finanze ed ha incontrato una irremovibile resistenza alle nostre proposte.

Il concetto del ministro prevalse nella Commissione, la quale doveva preferire che la legge non fosse ritirata e quindi tenere presente il beneficio della notevole riduzione della tassa da lire 140 ad ettolitro a lire 20; ma se l'esenzione totale fosse proposta alla Camera, sarò lieto di sostenerla e di votarla. Per questa parte, quindi, dissentendo dagli altri componenti della Commissione, dichiaro di associarmi a quella proposta che ridurrà la tassa o voterà l'emendamento che la limiterà al *minimum*.